

Sorte dei conti da parte del segretario Ds

«Il libro si fa»

«I soldi, sono soldi spesi bene»

«Non ha mai fatto certi convegni...». Non è arrabbiato il sindaco, ma amareggiato dalla piega che sta prendendo la campagna elettorale. «Ho un senso di nausea e di vomito a leggere certe cose. Basta girare la città per capire cosa abbiamo fatto. E siccome questi personaggi non hanno mai lavorato in vita loro, non sono in grado di giudicare il lavoro degli altri. Il lavoro va rispettato. Che sia di Dipiazza, di Illy o di Ceccotti».

Giorgio Rossi, braccio destro del sindaco ai Lavori Pubblici, sembra quasi felice dell'esposto piovuto da Omero sulle opere del suo assessorato. «Non entro nel merito dell'aspetto giuridico dice l'assessore -. Ma la vi-

cedenza dimostra che hanno paura di quello che abbiamo fatto. Non vogliono che si venga a sapere. È un autogol». E poi aggiunge: «Sa chi faceva cose del genere? Il Minculpop, il ministero della cultura fascista». Neppure il vicesindaco Paris Lippi si preoccupa troppo: «Si arrampicano sugli specchi. Si vede che hanno paura dell'attività svolta da questa amministrazione». E sui 60mila euro spesi? «C'è sempre un modo migliore di spendere i soldi, ma bisogna anche far sapere le cose».

Da parte sua Piero Camber, capogruppo di Forza Italia, non ha dubbi sulla legittimità della pubblicazione: «È un esposto del tutto privo di significato. La gara



Giorgio Rossi e Roberto Dipiazza durante un sopralluogo

è stata bandita in dicembre quando non si conosceva ancora la data delle elezioni». La cosa che lo preoccupa è invece un'altra: «È deprecabile il ricorso della magistratura per far politica. Si vede che non hanno argomenti». Non la pensa così, invece,

Roberto De Carli, presidente dei Cittadini, che invita il primo cittadino ad essere più prudente: «Omero ha fatto bene, ora il sindaco dovrebbe stare attento a come si muove. E soprattutto evitare di emulare il suo capo supremo, Silvio Berlusconi».

Incontro elettorale La Rosa nel Pugno chiede a Rosato di fare chiarezza sul nodo dei Pacs

La lista Rosa nel Pugno di Trieste prende posizione sull'assenza nel programma dell'Unione dei Pacs. Le Unioni Civili, che consentono anche a persone dello stesso sesso di vedere regolamentata la propria relazione beneficiando di diritti in campo economico e sanitario, sono infatti tema prioritario di questa lista, che vede riuniti Radicali e Sdi, coerentemente con i temi di laicità e libertà che la contraddistinguono.

L'INCONTRO. I Pacs saranno uno degli argomenti principali dell'incontro che la lista elettorale RnP avrà domenica con il candidato sindaco Ettore Rosato. La proposta sarà quella di istituire a livello locale, come avviene già in altri comuni italiani, un registro delle coppie di fatto. Tale registro pur avendo soltanto un forte valore simbolico sarebbe da considerarsi un primo passo in avanti per la nuova amministrazione per la tutela di gay e lesbiche e di chiunque voglia ricorrere a questo istituto laico.

DC E NUOVO PSI. E sempre nello schieramento di centrosinistra il segretario provinciale Alessandro Perrelli (Nuovo Psi) e il coordinatore provinciale Marco De Tomi (Dc, una delle tante anime dello Scudo crociato) hanno sottoscritto un accordo per presentarsi assieme in Comune e alla Provincia. Un unico simbolo e lista rispettivamente al fianco di Ettore Rosato e Maria Teresa Bassa Poropat.

Il leader di «Un futuro per Trieste» attacca l'ex collega di Alleanza nazionale

Mazzi: «Lippi ha paura degli elettori»

sguardo», fanno sapere quelli del centrodestra, limitandosi ad osservare dall'esterno quello che sta combinando «Un futuro per Trieste». Una lista che inevitabilmente andrà a sottrarre voti allo schieramento pro Roberto Dipiazza. Ieri il movimento ha presentato la pattuglia di giovani e quella delle donne: Stefano Battista, Luigi Braini, Gianluca Comisso, Giulio Di Bacco, Cristina di Taranto, Costanza Ielusic, Donatella Goruppi, Andrea Luglio, Paolo Monfreda, Martino Neri, Massimiliano Stanta e Fiorella Vesnaver.

«In questa campagna elettorale, dove si offrono caffè (il riferimento è a Ettore Rosato, ndr) e tutto è personalizzato sulla figura dei candidati, "Un Futuro per Trieste" - dice Mazzi - intende mostrare una squadra. Persone che hanno un lavoro, che stanno studiando, che hanno raggiunto obiettivi professionali e personali, e che vedono la politica con spirito di servizio».

Secondo Mazzi invece alcuni politici sono al loro posto per «spirito divino». Attacca quasi tutti, anche i «finti autonomisti», a co-

minciare dai personaggi «calati dall'alto». Sorride sempre, ma nelle sue parole c'è tanto livore. «Chiedo rispetto per i candidati di "Un futuro per Trieste, a partire dalla stampa, poiché hanno scelto di mettersi in gioco - sostiene - con una forza politica piccola ed emergente, perché hanno deciso di parlare in prima persona, esponendo il proprio giudizio alle persone». Sgomita il candidato sindaco, un tempo presidente dell'Ater, cerca spazio per sé e per i suoi candidati, superiori e puri - viste le dichiarazioni - più di tutti gli altri.



«Un futuro per Trieste»

Un attacco al centrodestra che mira a provocare una reazione. Almeno è quello che spera l'aspirante primo cittadino Mazzi. «Non lo degneremo di uno